

Campionato di calcio/-1

La Voce Scomoda del pallone fa i pronostici Milan favorito per lo scudetto davanti a Juve, Sampdoria e Inter. Bocciati il città Vicini e Matarrese, no a time-out e nuove regole

Agropi, messaggi a colpi di stiletto

A 24 ore dalla prima giornata del campionato parla Aldo Agropi, opinionista alla «Domenica Sportiva» e allenatore disoccupato apparentemente poco desideroso di una panchina. La Nazionale, i problemi delle «solite favorite per lo scudetto», l'incompreso Baggio, «quel Lentini più bravo senza l'orecchino», i calciatori «senza mai un buon libro da leggere in mano». Una panoramica a ruota libera.

STEFANO BOLDRINI

ROMA. «Vedi, il vantaggio di lavorare davanti alle telecamere e parlare di calcio è che puoi goderti la vita. Oggi sto al mare, domani (oggi, ndr) e domenica vado a Milano per la tivvù, lunedì torno qui e mi faccio altri cinque giorni di acqua e sole». Aldo Agropi al telefono, dalla sua tana di Piombino. La Voce Scomoda è pronta per il grande rientro: oggi sarà alla presentazione della «Domenica Sportiva» nuovo look, domani sarà al suo tavolo di opi-

nionista-randello. La lingua è già sciolta: Agropi va giù a ruota libera su campionato, Nazionale, Vicini e Sacchi, le nuove regole. «Ci sono stati molti movimenti, ma le Superpotenze sono sempre le stesse: Milan, Inter, Samp e Juve. Certo, durante l'anno ci possono stare tonfi clamorosi e sorprese, ma ora si parte così. Sento parlare di Juventus restaurata, che è tornata indietro per vincere. Io dico che la Juve è tornata indietro

l'anno scorso, bucando tutto e sprecando una campagna acquisti ultramilitarista. Agnelli deve aver capito che ci si diverte vincendo e ha richiamato gente collaudata, abituata a farlo. Baggio è un capitolo a parte. L'anno scorso fra Coppa e campionato ha segnato venticinque-trenta gol e quando ha girato, nei suoi piedi la musica diventava melodia. Baggio va capito. È giovane, gli manca ancora la continuità, ma andate a vedere i grandi campioni e ditemi chi, alla sua età, giocava sempre al top. Maradona, a ventidue anni, in Spagna fallì. Platini divenne un Campione a ventisei, a Torino. E allora, dico, perché gettare la croce su un giocatore che da tre anni segna come nessuno in Europa e lo ha fatto prima in una compariata come la Fiorentina e poi nella Juve sgangherata dello scorso anno? Questa può essere la sua stagione, anche se io non sono d'accordo con Trapattoni: uno

come Baggio, con quella facilità a trovare il gol, non deve partire da lontano. La Samp, invece, è una storia buffa. Ha i migliori italiani, ma i peggiori stranieri del gruppo. Cerezo è stato un grande, ma ora va e non va, Katanec è solo un buon giocatore. Sillas è una scommessa. Mi piace di più il Milan: ha l'organico più forte, sulla carta lo scudetto è già suo. Bisogna vedere come regge Capello a certi livelli e lo stesso discorso riguarda Orrioco. Capello ha dalla sua un buon passato di giocatore, ma undici partite appena in serie. A possono essere poche per guidare una fuoriserie. Orrioco ha fatto molta gavetta, ma un salto così grande può essere fatale, anche se fra le mani si trova uno squadrone. Il presidente Pellegrini ha lavorato bene: Dino Baggio, Desideri e il recupero di Fontolan sono meriti importanti.

«Quando parlo di sorpresa, penso al Torino. Forse è troppo naïf in attacco, e in un campionato come il nostro serve gente che fa legna. Lentini è un grande, mi piace da morire quando va in campo senza orecchino, un po' meno quando gioca con l'orecchino truccato. Il mio sogno è quello di vedere un calciatore con un libro in mano, forse sarà retorica, ma per me un giocatore è un personaggio pubblico e deve dare buoni esempi». «La Nazionale fuori dagli Europei? Lo era già da un pezzo, era arrivato solo il colpo di grazia. Certo, fossi stato Vicini io con quella squadra in Svezia ci sarei andato. Non ci si può far eliminare da norvegesi e sovietici. I grandi nomi russi, dico Zavarov, Michailichenko, Aleiukov da noi non hanno combinato nulla, hanno fatto la figura dei mediocri e poi ci sbattono fuori dagli Europei? No, qualcosa non ha funzionato, e non è solo colpa di Vicini. Anche la Federazione e lo stesso presidente Matarrese hanno contribuito al crollo. Troppo chiacchiere, troppa ipocrisia. Sacchi, come uomo, è una scelta giusta. È un pignolo, ha voglia di vincere anche questa scommessa. Ma il suo gioco richiede qualcosa di più che cinque-sei raduni di pochi giorni: Arigo, insomma, dovrà adattarsi ad una realtà diversa. E per uno come lui non sarà facile».



Aldo Agropi, 47 anni, allenatore e opinionista di calcio

Richardson è introvabile e la Knorr lo licenzia

La Knorr Bologna ha licenziato Michael Ray «Suga» Richardson (nella foto) «per gravi inadempimenti contrattuali». La società di basket bolognese, infatti, gli aveva concesso 3 giorni di permesso per risolvere alcuni problemi personali in Usa. Dopo essersi reso introvabile per cinque giorni, la società emiliana (d'accordo con il tecnico Messina) ha preso questa decisione. Il general manager Alessandro Mancuso, ha ricevuto l'incarico di risolvere il rapporto con il giocatore americano direttamente dal presidente della Virtus Alfredo Cazzola. Il rapporto è stato risolto «con effetto immediato».

Mondiali Under 17 Oggi a Firenze la finalissima Ghana-Spagna

per permettere a Raiuno di mandare in onda il secondo tempo dalle 18.35 alle 19.25. Si giocherà oggi a Firenze, nello stadio Comunale. Intanto tre giocatori del Ghana, sono stati inseriti nella squadra ideale dei campioni del mondo under 17 selezionata da un apposito giurista della Fifa. Nella finale per il 3° posto (disputata ieri a Montecatini) l'Argentina ha battuto il Qatar 5 a 2 dopo i calci di rigore.

«L'arbitro non è un capostazione» Casarin impone le sue regole

«L'arbitro del campionato che comincia - ha proseguito Casarin - non deve essere «protagonista dell'incontro» ma soltanto un «servitore del gioco». Sarà vietato usare troppo il fischietto, e c'è qualcuno infatti che ha la tendenza a fare il capostazione. È bene che si moderi e l'unico rimedio per essere sempre al centro dell'incontro è correre».

Sel anni di prigione a Veira «tecnico violento»

Hector «bambino» Veira, uno degli allenatori più famosi del calcio argentino (attualmente è alla guida del Vélez Sarsfield dopo aver lavorato l'anno scorso in Spagna) è stato condannato in appello a sei anni di prigione per violenza carnale nei confronti d'una minorene. Il fatto risale al 1987. In primo grado Veira era stato condannato a quattro anni e poi rilasciato, ma i genitori della ragazza si erano appellati contro questa sentenza. Così, il tecnico argentino dovrà ancora fare i conti con la giustizia argentina.

Viali, problemi al ginocchio Forse non gioca domani

Gianluca Viali, da lunedì scorso a Salsomaggiore per curare (laserterapia) i soliti problemi al ginocchio operato undici mesi fa, ha saltato anche l'allenamento di ieri ed è tornato a Genova solo in nottata. Oggi i medici decidono se Viali potrà scendere in campo nella prima di campionato contro il Cagliari: Boskov è ottimista, ma l'incognita resta.

Calcio, albanese ingaggiato da squadra di Promozione

L'ex centrocampista della Dinamo Tirana, Artur Zenuni, di 24 anni, è stato ingaggiato dal San Cosmo, squadra calabrese che disputa il campionato di promozione. Zenuni, arrivato in Italia durante l'esodo dall'Albania nel marzo scorso, è giunto in Calabria dopo un soggiorno nel campo profughi di Manduria. Oltre a giocare, Zenuni curerà il vivaio del San Cosmo: i dirigenti, oltre all'ingaggio, gli hanno messo a disposizione un alloggio.

La presidenza del Cagliari è un affare di famiglia

Ignazio Orù è il nuovo presidente del «Cagliari calcio». Lo ha eletto il consiglio di amministrazione in sostituzione del fratello Tonno, nominato amministratore delegato unitamente al prof. Lucio Cordeddu, confermando nell'incarico. La nomina di Ignazio Orù, noto fra i tifosi come «ninno», fino a oggi vice-presidente, è stata decisa dopo una serie di incontri tra i componenti della famiglia Orù, che detiene il pacchetto di maggioranza della società rossoblu. Il passaggio di consegne, comunque, non è una novità essendo stato deciso da tempo l'avvicendamento.

LORENZO BRIANI

Swatch, codino e braccialetto Il calciatore gioca con l'optional

FRANCESCO ZUCCHINI

Attenzione: col campionato arriva il calciatore «personalizzato», carico di optional come un albero di Natale. È una truppa in aumento, che strizza l'occhio al look e alla moda senza essere per forza antipatica in tutte le sue manifestazioni: si nota non solo esibizionismo ma anche voglia di distinguersi dal gregge, dall'anonimo giocatore ben rasato e pettinato col difetto di differenziarsi dal collega soltanto per il numero o il colore di maglia. Tutti perfettamente uguali per anni, poi la svolta e in taluni casi, con uno sforzo di fantasia, il ritorno ai modelli «anarchici» del passato: Zigoni, Meroni, Bob Vieri, Braglia, Zecchini, Turone, o mettendo il naso fuori da casa nostra, Breitner, Keegan, Best, i fratelli Van de Kerckhof.

Una serie di capelloni va dunque all'assalto del campionato: quel Marco Osio del Parma, lunga chioma cordata con barba, non sembra la versione moderna di Paolo Soleri? Altro barbutto è Mario Facenda (Fiorentina); per il pizetto sotto il mento opta a giorni alterni Viali, più spesso Tacconi che ha domato l'antico cespuglio di capelli con litri di gel, a differenza del brasiliano Casagrande i cui riccioli continuano a imperversare liberamente. L'ultimo baffuto che sopravvive è invece Enrico Piccioni della Cremonese.

Se le trecchine di Gullit destano curiosità senza fare proceli, la cascata bionda di Glenn Stromberg ha trovato conforto in quella dell'altro atalantino famoso, Claudio Caniggia: l'argentino è stato il primo ad esibirsi nel nostro campionato (poi ci provò anche lo jugoslavo dell'Ascoli, Arslanovic) coi capelli raccolti in un codino, quando non con un frontino anti-cifuffo sugli occhi. All'inizio, molti spettatori restarono inorriditi: il calciofilo è un tradizionalista duro a morire. Così, non fu più effetto oggi Stefano Borgonovo anche lui col frontino, al massimo ci si può interrogare sull'utilità, vista la stempiatura che esibisce ormai l'attaccante della Fiorentina: la squadra viola, che annovera un altro capellone in Balistuta, si prepara anche al più inquietante «cerchietto» notato sulla testa del grosso acquisto Mohamed sempre a proposito di codini, allo spettatore più attento di Udinese-Juve non sarà sfuggito quello sottilissimo di Baggio, che spunta a sorpresa da quella testa annegata nel gel. Ma c'è un altro che non è un codino ma un braccialetto, amuleto, calzoncino d'oro al collo, qualche volta

che lo jugoslavo dell'Ascoli, Arslanovic) coi capelli raccolti in un codino, quando non con un frontino anti-cifuffo sugli occhi. All'inizio, molti spettatori restarono inorriditi: il calciofilo è un tradizionalista duro a morire. Così, non fu più effetto oggi Stefano Borgonovo anche lui col frontino, al massimo ci si può interrogare sull'utilità, vista la stempiatura che esibisce ormai l'attaccante della Fiorentina: la squadra viola, che annovera un altro capellone in Balistuta, si prepara anche al più inquietante «cerchietto» notato sulla testa del grosso acquisto Mohamed sempre a proposito di codini, allo spettatore più attento di Udinese-Juve non sarà sfuggito quello sottilissimo di Baggio, che spunta a sorpresa da quella testa annegata nel gel. Ma c'è un altro che non è un codino ma un braccialetto, amuleto, calzoncino d'oro al collo, qualche volta



Da sinistra: l'atalantino Caniggia, 24 anni; il futuro attaccante della Fiorentina, Mohamed, con un «frontino»; Gianluca Viali con il «classico» orecchino

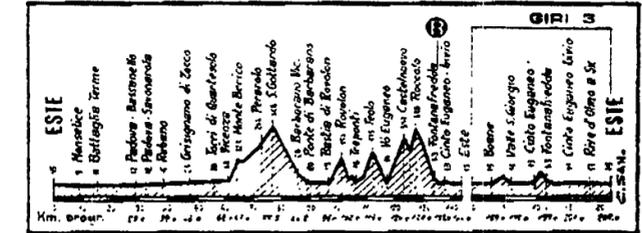
Oggi il Giro del Veneto. Insieme all'iridato al via Chiappucci, Chioccioli, Cassani, Ballerini e Argentin. Ma intanto il campione del mondo anticipa l'obiettivo del '92

Il Tour nei pensieri di Bugno

Finalmente i dirigenti di Bugno hanno capito come si governa un campione. Dopo gli errori commessi nei riguardi di Gianni e di Giovannetti, è d'obbligo un calendario meno stressante. Gli organizzatori del Giro d'Italia '92 (partenza da Genova, arrivo a Milano) premono sul campione del mondo che però lascia capire di voler puntare tutto sul Tour. Oggi il Giro del Veneto con un bel campo di partenti.

GINO SALA

ESTE. I colori dell'iride nell'antico Giro del Veneto, il campione del mondo Gianni Bugno sui dossi dei colli Berici e dei colli Euganei: sei giorni dopo il trionfo di Stoccarda. Applausi, strette di mano, richieste d'autografi in una cornice di gente che festeggia la virtù dell'atleta e la qualità dell'uomo. «Ha la faccia del bravo ragazzo», mormora nella grande piazza di Este una signora avanti d'età. Già, proprio un buon ragazzo, di una semplicità che entra nel cuore dei tifosi. Mai un gesto di troppo e sempre disponibile per buttare acqua sul fuoco delle polemiche, sempre generoso nei confronti degli avversari sia quando vince che quando perde. Ecco perché ha tanti estimatori e tanti amici nel pitone, perché l'intera comunità del ciclistino lo apprezza. Ho scritto e ripeto che se fosse un pochino diverso, probabilmente sarebbe un abbonato del podio. Ma può cambiare carattere un personaggio tranquillo, in pace con se stesso e con tutto ciò che lo circonda? Adesso, con uno sguardo dolce e un sorriso appena accennato, Bugno si gode la sua



Sopra, l'altimetria del Giro del Veneto. A fianco, Gianni Bugno alla sua prima uscita importante dopo il Mondiale

Vuella, al Giro e al Tour, sottoposto ad un'attività massacrante senza alcun beneficio per il bilancio generale della squadra. Insomma, è d'obbligo un ciclismo di qualità che assicura i valori e tiene lontano i danni della quantità. Ecco intanto alla 64ª edizione del Giro del Veneto con un bel campo di concorrenti. Nell'elenco dei 177 iscritti mancano Fondriest, Bonempè e Lelli, ma sono presenti tutti gli altri azzurri di Alfredo Martini. Presenti Argentin e Chiappucci con serie intenzioni, presenze Chioccioli con propositi di rilancio e un Ballerini e un Cassani da infilare nel pronostico. Qualche straniero termibile, per esempio Golz e Richardson. Distanza da coprire 207 chilometri con un lungo circuito finale da percorrere tre volte, tracciato nervosetto, ma non particolarmente impegnativo. Probabile una conclusione con trenta-quaranta elementi ngobbliti sul manubrio.

«Domenica Sprint» lancia l'ex arbitro Longhi alla moviola

ROMA. Il look ritoccato ai limiti del nastro di partenza, il «buongiorno» dei suoi allori fra sorrisi e lo slogan «parliamo di calcio con serietà» ripetuto più volte: ricco «Domenica Sprint», trasmissione sportiva di Rai 2, che ha celebrato ieri, con la presentazione ufficiale, la sua versione '91-92. Una presentazione con sorpresa: la novità dell'ultima ora ha infatti arricchito lo staff. Entra nel gruppo anche l'ex arbitro Carlo Longhi che sarà l'uomo-moviola. Una telefonata del presidente della Federcalcio, Antonio Matarrese, ha dato, ieri mattina alle 10.50, settanta minuti prima dell'incontro con la stampa, il via libera all'ex fischietto internazionale. Il resto era invece roba già nota: il discreto successo ottenuto la scorsa stagione dal programma ha promosso a pieni voti il telaio. Confermatissimi il conduttore, Gianfranco De Laurentis, la sua «spalla», Antonella Clerici e Italo Cucci, direttore del «Comiere dello Sport-Stadio» nel ruolo di opinionista, cambia invece la voce del calcio: non più il senese Nils Liedholm, ma il rampante Zibi Boniek e, appunto, l'ex arbitro internazionale Carlo Longhi a commentare la moviola.

Il benvenuto di rito è stato affidato al direttore del Tg2, Alberto La Volpe, abbronzatissimo, che ha sgranato elogi e numeri modello «quanto siamo bravi». Un'audience media di quasi cinque milioni di spettatori (4.991.000, ndr) e uno share del 20,88 per cento sono un successo. L'anno scorso avevamo giocato una scommessa, accettando la concorrenza di «Pressing» e prolungando l'orario fino alle 21, cioè quando nelle case, dopo l'abbuffata di calcio, si cambia canale per seguire un film. Ci è andata bene, ovvio, quindi, insistere. I «protagonisti», a suo agio e confortato da un recente sondaggio che lo ha eletto come conduttore sportivo più affabile, Gianfranco De Laurentis, molto attenta a rivendicare il suo ruolo di giornalista e non di show-girl, Antonella Clerici, un'entrata in punta di piedi, ma con un filo d'ironia, Zibi Boniek. L'avvicendamento Liedholm-Boniek ha costituito l'unico momento d'imbarazzo di una presentazione soft: «È come discutere Menna e Bordin - ha spiegato De Laurentis - Liedholm ha bisogno di «spaziare», in una trasmissione dal ritmo serrato è un po' sacrificato. Con Boniek acquisiremo velocità». A Boniek è stata rivolta una domanda d'obbligo: se dovesse arrivare la chiamata di una squadra cosa accadrà a «Domenica Sprint»? Risposta pronta del polacco: «Potrà chiamare il tecnico che sostituirò». De Laurentis ha aggiunto: «Ora il problema non si pone, inutile fasciarsi la testa prima del tempo. Ai margini, si è parlato anche di «Dribbling». Il programma, in onda il sabato alle 13.20 e condotto da De Laurentis, Clerici e Vallone, non presenta novità: tutto come prima, orario e contenuti. □ S.B.

LO SPORT IN TV

- Raiuno. 8.55 Campiona'i mondiali d'atletica leggera; 16.05 Basket.
Raidue. 13.15 Dribbling; 20.15 Lo sport.
RaiTre. 16.25 Calcio: Coppa Europa «G.Meazza»; 18 Campionati mondiali d'atletica leggera; 18.45 Derby; 19.45 Ciclismo: Giro del Veneto; 23.15 Campionati mondiali d'atletica leggera (partenza della maratona con Bordin); 3 Campionati mondiali d'atletica leggera.
Tmc. 9 Campionati mondiali d'atletica leggera; 13.30 Sport Show; 23.55 Campionati mondiali d'atletica leggera.
Tele+2. 12.30 Tennis: Open Usa (replica); 16 Ca cio: Liverpool-Everton; 17.45 Tennis: Open Usa; 0.05 Atletica leggera: Campionati del mondo; 1 Speciale calcio intern. nazionale, 1.30 Tennis: Open Usa.

Table with 2 columns: TOTOCALCIO and TOTIP. Lists various football matches and their predicted outcomes.